

LINEE GUIDA

SPORTELLLO MIGRANTI LGBTQIA+

ARCIGAY GENOVA



Progetto sostenuto con i fondi
Otto per Mille della Chiesa Valdese



Introduzione alla nota metodologica

Lo Sportello LGBTQIA+ di Arcigay Genova nasce nel 2010 per fornire supporto legale alla comunità LGBT. Nel 2015 si specializza in migrazioni LGBTQIA+ a seguito dell'emergenza nord Africa e nel 2020 riceve il finanziamento dell'8 per mille della Chiesa Valdese che ha permesso di consolidare le pratiche, le metodologie, gli strumenti e le reti di relazioni e di intervento sviluppate in dieci anni di attività. È in questo contesto che prendono forma le Linee Guida Arcigay Genova Sportello Migranti LGBTQIA+ come esercizio di analisi, riflessione, metodo e consolidamento delle buone prassi che si ritengono necessarie per l'accoglienza delle persone che si rivolgono allo sportello.

Definire le linee guida dello sportello migranti LGBTQIA+ ha significato per Arcigay Genova un uso consapevole del linguaggio, l'individuazione di obiettivi, metodologie e strumenti operativi chiari, riproducibili e strutturati e uno sguardo consapevole e multidisciplinare da parte del gruppo di lavoro. Decidere di rendere le linee guida fruibili a una condivisione ampia e orizzontale è una delle buone prassi che riteniamo necessarie al fine di rispettare e sostenere l'inclusività, la consapevolezza e la riproducibilità di analisi, riflessioni, buone pratiche, strumenti e metodologie per chi occupa di tutela, promozione e implementazione dei diritti LGBTQIA+ delle persone migranti. Per tali ragioni, le coordinate e le prassi dello sportello, si interrogano sulle relazioni tra le differenti forme umane – che ogni cultura produce – e il tema delle identità sessuali, in contrasto con il determinismo biologico e culturale e nella consapevolezza dell'umano come esito di un processo di costruzione tra la complessità e la creatività. La riflessione che qui proponiamo si muove lungo un tracciato che dalla psicologia, alla sociologia, al diritto e all'antropologia si interroga sul come altre culture costruiscano e vivano la propria soggettività e sessualità, con dinamiche e progetti estranei a quelli nostrani. Tale punto di partenza permette di arginare le facili proiezioni con cui, frettolosamente, categorizziamo corpi che fuggono alle nostre griglie di analisi e tentano di includere i limiti del concetto identitario: se è innegabile che l'identità sia il massimo della dimostrazione rivendicatoria, ci chiediamo quanto possa essere corretto assumere un tale concetto – in particolare quello di identità sessuale e di genere - verso soggettività che non vengano plasmate da una tecnica, un linguaggio e una definizione costruita in occidente. Le persone provenienti da altri contesti culturali potrebbero non riconoscersi nelle definizioni e nel linguaggio che utilizziamo così come non sentirsi immediatamente pronte a far parte della comunità LGBTQIA+ o a partecipare alle attività dell'associazionismo. (In tal senso l'operato dello Sportello procede nell'ottica di una accoglienza che sia operazione di riconoscimento di diritti, di accessi e di servizi a quelle soggettività marginalizzate dalla propria doppia alterità).

Linguaggio Inclusivo

Il linguaggio rappresenta uno strumento fondamentale delle attività svolte dallo sportello migranti. Un uso consapevole delle parole e del linguaggio del corpo usati per accogliere un migrante LGBTQIA+ e una capacità di comprensione e contestualizzazione dei registri linguistici usati dalle persone per descrivere le proprie esigenze sono tra le prime competenze necessarie a garantire un intervento efficace e rispettoso. I registri linguistici, infatti, verbali o non verbali, sono il primo veicolo per instaurare un rapporto di fiducia, di comprensione dei contesti culturali e antropologici di origine, di costruzione di una relazione inclusiva e non giudicante. A partire da queste prime osservazioni, il significato e l'uso dei registri linguistici si articolano nelle diverse linee di intervento dello sportello secondo tre principali dimensioni e in particolare: **definizione dei registri linguistici; costruzione dei registri linguistici; uso dei registri linguistici.**

Definizione: che cosa sono i registri linguistici?

La definizione dei registri linguistici si costruisce a partire dalla consapevolezza dell'ambivalenza del linguaggio nella rappresentazione delle persone LGBTQIA+ nei diversi contesti. I contesti del linguaggio esprimono le dinamiche nelle quali orientamento sessuale e identità di genere emergono e in particolare: **contesti istituzionali, sociali e comunicativi** di rappresentazione (in quest'ultimo caso da parte dei mass-media). Questi tre diversi contesti sono rilevanti per le attività dello sportello, i cui operatori devono essere consapevoli sia dei testi usati per costruire il linguaggio nelle diverse linee di intervento sia delle diverse dinamiche nelle quali si trovano ad operare. In questo senso, testi e contesti corrispondono a tre principali modelli: modello istituzionale; modello sociale; modello comunicativo. In primo luogo, nel modello istituzionale, l'uso dell'acronimo LGBTQIA+ si definisce nelle sue diverse

Spazio note e appunti

componenti alla luce delle "Linee guida in materia di protezione internazionale n. 9: Domande di riconoscimento dello status di rifugiato fondate sull'orientamento sessuale e/o l'identità di genere nell'ambito dell'articolo 1A(2) della Convenzione del 1951 e/o del suo Protocollo del 1967 relativi allo status dei rifugiati" dell'Alto Commissariato per i rifugiati delle Nazioni Unite (UNHCR). In questo documento, all'interno di una specifica sezione intitolata "Terminologia", le definizioni di riferimento per le attività dello sportello sono le seguenti:

"Lesbica. Si definisce lesbica una donna che è attratta fisicamente, sentimentalmente e/o emotivamente da altre donne in modo continuativo". Frequentemente le donne lesbiche subiscono diverse forme di discriminazione a causa del loro genere, del loro status sociale e/o economico spesso inferiore, a cui si aggiunge il loro orientamento sessuale. Le donne lesbiche sono comunemente vittime di offese da parte di attori non-statali; fra tali offese si annoverano atti quali stupri "correttivi", violenze di rappresaglia da parte di ex partner o mariti, di matrimonio forzato e crimini commessi in nome dell'"onore" da membri della famiglia. Alcune richiedenti asilo lesbiche non hanno subito alcuna forma di persecuzione in passato - è il caso, per esempio, di coloro che non hanno avuto nessuna o soltanto un numero limitato di relazioni lesbiche. Le donne lesbiche possono avere avuto relazioni eterosessuali; spesso, ma non necessariamente, queste sono state dettate dalla pressione sociale che le ha indotte a sposarsi e ad avere dei figli. Una donna lesbica può cominciare una relazione lesbica o identificarsi come lesbica anche soltanto in una fase avanzata della sua vita. Come per tutte le domande di riconoscimento dello status di rifugiato, è importante fare in modo che la valutazione del timore di persecuzione sia orientata verso il futuro e che le decisioni non siano fondate su una comprensione stereotipata dell'orientamento e dell'identità lesbica.

"Gay. Il termine gay è spesso usato per descrivere un uomo che è fisicamente, sentimentalmente e/o emotivamente attratto da altri uomini in modo continuativo, anche se questo termine può anche essere usato per riferirsi sia a uomini che a donne

Spazio note e appunti

gay (lesbiche). Fra le domande di riconoscimento dello status di rifugiato fondate sull'orientamento sessuale e/o l'identità di genere, quelle presentate da uomini e donne gay sono molto più numerose, ma ciò non comporta che le loro domande debbano essere considerate come "modelli" per altri casi relativi all'orientamento sessuale e/o all'identità di genere. In molte società gli uomini e le donne gay sono spesso più visibili nella sfera pubblica degli altri gruppi LGBTQIA+, e possono essere oggetto di campagne politiche stigmatizzanti. È tuttavia importante evitare preconcetti secondo cui tutti gli uomini e le donne gay affermino pubblicamente la loro sessualità o tutti gli uomini gay siano sarebbero effeminati così come le donne gay maschiline. Dal momento che hanno messo in discussione la posizione di privilegio maschile adottando ruoli e tratti considerati "femminili", gli uomini gay possono essere considerati come "traditori", che essi siano effeminati o meno. Le persone gay possono rischiare in modo particolare di subire abusi nelle prigioni, nell'esercito e in altri ambienti e contesti professionali tradizionalmente dominati dagli uomini. Possono anche essere state indotte dalla pressione sociale ad avere relazioni eterosessuali, a sposarsi e ad avere figli".

"Bisessuale. Per bisessuale s'intende una persona che è attratta fisicamente, sentimentalmente e/o emotivamente sia da uomini sia da donne. Il termine 'bisessualità' tende ad essere interpretato e applicato in modo incoerente, spesso con un'accezione troppo restrittiva. La bisessualità non comporta necessariamente un'attrazione verso persone di entrambi i sessi allo stesso tempo, né un eguale attrazione per persone di entrambi i sessi, né un numero pari di relazioni con persone di entrambi i sessi. La bisessualità è un'identità unica, che richiede un esame a sé stante. In alcuni paesi la persecuzione può essere espressamente diretta contro un comportamento gay o lesbico, ma comunque essa può riguardare anche atti di individui che si identificano come bisessuali. Spesso le persone bisessuali descrivono il loro orientamento sessuale come "fluidi" o "flessibile". Oggi il termine ombrello "bisessualità" include persone attratte fisicamente, sentimentalmente e/o emotivamente da più di un solo genere.

Spazio note e appunti

“Transgender. Il termine transgender si riferisce a persone la cui identità di genere e/o espressione di genere sono diverse rispetto al sesso biologico che è stato loro assegnato alla nascita. L’essere transgender corrisponde ad un’identità di genere, non ad un orientamento sessuale, e una persona transgender può essere eterosessuale, gay, lesbica o bisessuale. Le persone transgender si vestono o si comportano in modi che spesso sono diversi da quelli che la società generalmente si aspetta sulla base del sesso che è stato loro assegnato alla nascita. Esse possono anche non apparire o comportarsi in questo modo continuamente. Per esempio, alcune persone possono scegliere di esprimere il genere prescelto solo in certi momenti, in ambienti in cui si sentono al sicuro. Poiché non corrispondono alle percezioni binarie comunemente accettate dell’essere uomo e donna, i soggetti transgender possono essere percepiti come una minaccia per le norme e i valori della società. Questa non conformità le espone al rischio di essere perseguitate. Le persone transgender sono spesso molto emarginate e le loro domande possono rivelare esperienze di gravi violenze fisiche, psicologiche e/o sessuali. I soggetti transgender corrono rischi particolarmente elevati quando il loro modo di indentificarsi e il loro aspetto fisico non corrispondono al sesso legale indicato dalla documentazione ufficiale e dai loro documenti d’identità. Il processo per cambiare il sesso di nascita non è lineare e può richiedere una serie di adattamenti personali, legali e medici. Non tutte le persone transgender scelgono di avvalersi di cure mediche o di altri mezzi affinché il loro aspetto corrisponda alla loro identità interiore. È perciò importante che i responsabili del riconoscimento dello status evitino di attribuire troppa importanza agli interventi chirurgici di conversione sessuale”.

“Intersessuale. Il termine intersessuale o l’espressione “disordini dello sviluppo sessuale” (in inglese: disorders of sex development, DSD) si riferiscono ad una condizione per cui una persona è nata con una conformazione anatomica dell’apparato riproduttivo o sessuale, e/o un assetto cromosomico che non sembrano corrispondere alle nozioni biologiche tipiche dell’essere uomo o donna. Queste caratteristiche possono essere visibili alla nascita, possono apparire durante la pubertà oppure essere scoperte soltanto in occasione di un esame medico. Le persone in queste condizioni erano in

precedenza definite “ermafroditi”, ma questo termine è considerato obsoleto e non dovrebbe essere usato, a meno che il richiedente non lo usi lui stesso. Una persona intersessuale può identificarsi come uomo o donna, e il suo orientamento sessuale può essere lesbico, gay, bisessuale o eterosessuale. Le persone intersessuali possono essere vittime di persecuzione relativamente alla loro anatomia atipica. Possono essere oggetto di discriminazione e abusi perché si ritiene che abbiano una disabilità fisica o dei problemi di salute, oppure perché il loro aspetto fisico non si conforma a quello atteso per uomini e donne. Alcuni bambini intersessuali non vengono registrati alla nascita dalle autorità, cosa che può dare luogo ad una serie di rischi e alla negazione dei loro diritti umani. In alcuni paesi l’intersessualità può essere considerata qualcosa di diabolico o legato alla stregoneria e può comportare che un’intera famiglia sia vittima di abusi. Similmente alle persone transgender, le persone intersessuali possono rischiare di essere vittima di atti persecutori durante il processo del cambio di sesso, per esempio perché i loro documenti d’identità non indicano il sesso prescelto. Le persone che si identificano come intersessuali possono essere considerate da altri come transgender per il semplice fatto che in una data cultura non c’è comprensione della condizione intersessuale”.

Per quanto riguarda i concetti di **identità di genere** e **orientamento sessuale**, essi vengono ricondotti a quanto chiarito nel medesimo documento:

“Orientamento sessuale e identità di genere sono concetti ampi che lasciano spazio all’auto-identificazione. Le ricerche compiute nel corso degli ultimi decenni hanno dimostrato che l’orientamento sessuale può variare nell’ambito di uno spettro di possibilità che comprendono l’attrazione esclusiva e non esclusiva nei confronti di persone appartenenti allo stesso sesso o al sesso opposto. Anche l’identità di genere e le sue espressioni assumono molte forme; alcune persone possono non identificarsi né come uomo né come donna, altre come entrambi. Che l’orientamento sessuale di un individuo sia determinato, fra l’altro, da fattori genetici, ormonali, legati allo sviluppo, sociali e/o culturali (o da una combinazione di questi), per la maggior parte delle persone l’orientamento sessuale non è per nulla, o quasi per nulla, una questione di scelta. Se per la maggior parte delle persone l’orientamento sessuale o l’identità di

genere si determinano in giovane età, per altre questi possono continuare ad evolvere nel corso della vita. Persone diverse realizzano in momenti diversi della loro vita di essere LGBTI, e le loro espressioni sessuali e di genere possono variare secondo l'età e altri fattori sociali e culturali".

I **contesti sociali** sono determinanti nella definizione dei registri linguistici utilizzati per qualificare le persone LGBTQIA+ e spesso segnano una profonda differenza tra Europa e altri scenari geografici e culturali. In questo senso, l'identità e l'auto-percezione che i migranti hanno della propria identità di genere o del proprio orientamento sessuale può dipendere da giudizi negativi, discriminatori o persecutori subiti nei paesi di origine. La violenza subita per la mancata conformità ad un ruolo di genere determinato, ad esempio stabilito dalla religione dominante, può diventare fattore di costruzione dell'identità del migrante e riemergere nelle formule linguistiche utilizzate per parlare della propria condizione. In questo contesto, gli operatori valutano l'impatto del rapporto tra il paese di provenienza e le parole usate dal migrante LGBTQIA+, al fine di stabilire quanto l'omonegatività o transfonegatività interiorizzata possa continuare a condizionare comportamenti e linguaggio non solo nel paese di accoglienza, ma anche nella relazione con lo sportello.

Il **modello comunicativo** utilizzato dallo sportello per relazionarsi con giornali e mass-media promuove l'uso di un linguaggio inclusivo sui mezzi di informazione e allo stesso tempo, periodicamente, pubblica rapporti e ricerche che, nel rispetto della privacy degli utenti, illustra le attività svolte e le sfide legate all'accoglienza dei migranti LGBTQIA+.

Come si costruiscono i registri linguistici?

La costruzione dei registri linguistici corrisponde a due diverse attività dello sportello: mappatura delle diverse espressioni usate dalle istituzioni e dai diversi contesti sociali; costruzione di un linguaggio condiviso di equipe. In primo luogo, una raccolta

Spazio note e appunti

costante di linee guida, report di organizzazioni, internazionali, COI e altri materiali permetterà di costruire, progressivamente, il vocabolario dei migranti LGBTQIA+ e di conoscere il linguaggio della persecuzione, della discriminazione e dell'inclusione. Allo stesso tempo, potranno emergere usi divergenti di espressioni linguistiche coincidenti da parte di diverse istituzioni o di diversi attori sociali. In secondo luogo, la costruzione di un linguaggio di equipe condiviso fa parte del programma di formazione degli operatori dello sportello ed è oggetto di una supervisione costante da parte di professionisti qualificati.

Come si usano i registri linguistici?

Il rapporto e l'intersezione tra i diversi registri linguistici emergono nelle linee di intervento dello sportello, quando mettono in relazione individui o istituzioni che utilizzano registri linguistici diversi. In questi termini, gli effetti della diversità dei registri linguistici utilizzati in una stessa dinamica di relazione sono utili a orientare la scelta di uno specifico linguaggio.

In particolare, gli effetti possibili sono almeno tre: comprensione; incomunicabilità; conflitto.

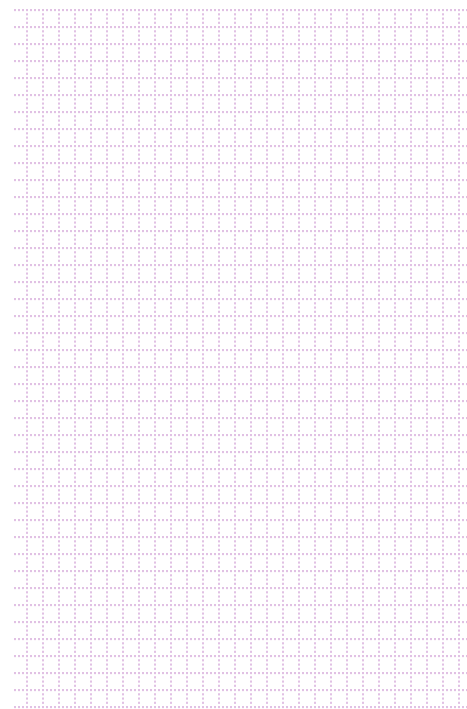
Nel primo caso, quello della **comprensione**, i due soggetti, pur usando linguaggi diversi, riescono comunque a comprendersi perché, ad esempio, appartengono allo stesso contesto culturale oppure la scelta di utilizzare linguaggi contrastivi è consapevole e finalizzata alla costruzione di un nuovo linguaggio condiviso. Questo può avvenire nel contesto di una formazione che coinvolga istituzioni o altre associazioni. In questi casi, gli operatori possono scegliere un linguaggio strategico rispetto agli obiettivi formativi legati a specifici eventi.

Nel secondo caso, quello della **incomunicabilità**, i due soggetti usano linguaggi diversi e non si comprendono. Questo avviene, ad esempio, quando un perseguitato

Spazio note e appunti

omosessuale non conosce categorie come “orientamento sessuale” o “omosessualità” e racconta la propria esperienza in termini meramente legati all’atto sessuale oppure a parole spregiative usate dal suo persecutore per stigmatizzarlo. In questi casi, l’operatore deve comprendere il linguaggio della persecuzione e cercare di informare l’utente circa i suoi diritti senza ricorrere ad un linguaggio istituzionale, ma adattando quella narrazione all’esperienza del richiedente. In queste situazioni, peraltro, il ricorso a mediatori culturali e interpreti qualificati e formati sui temi LGBTQIA+ può essere opportuno.

Nel terzo caso, quello del **conflitto**, l’uso di linguaggi diversi produce un conflitto tra i soggetti in relazione. Se il conflitto si produce con un utente, l’operatore deve gestire il conflitto, chiarendo che lo sportello non giudica gli utenti, li vuole sostenere e indicargli gli strumenti necessari per la tutela dei loro diritti e anche il linguaggio è il frutto di una scelta condivisa da tutti gli operatori e, comunque, se risulta inadeguato a specifiche situazioni, può essere ridefinito con il limite del rispetto della dignità delle persone. Qualora, invece, il conflitto si producesse con delle istituzioni, l’operatore deve evidenziare la natura professionale e non politica delle azioni dello sportello, che ha obiettivi legati alla tutela dei diritti LGBTQIA+ e non di rivendicazione ideologica.



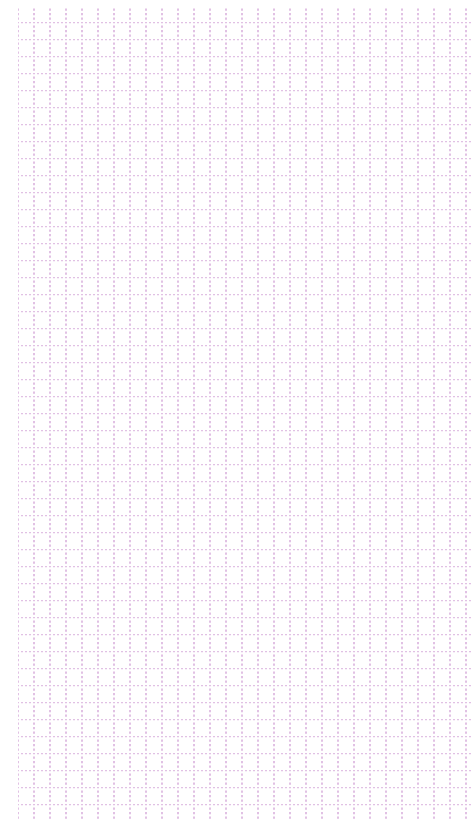
Spazio note e appunti

Obiettivi dello Sportello verso la tutela, la promozione dei diritti LGBTQIA+ delle persone migranti

Gli obiettivi che lo sportello si pone sono molteplici in funzione dei molteplici interlocutori che vi si rivolgono oltre che "molteplici" sono le discriminazioni che le persone straniere LGBTQIA+ vivono nel loro essere immigrate e persone LGBTQIA+ sia nel paese di origine, che di transito che di destinazione. Questa premessa è necessaria per comprendere quanto gli obiettivi di seguito proposti devono essere letti al di là dello schema "interno/esterno" o "utente/servizio".

Ascolto, Orientamento e strumenti di comunicazioni virtuali ma protetti

Lo sportello LGBTQIA+ si pone come presenza sul territorio ligure per promuovere i diritti delle persone straniere che si riconoscono lesbiche, gay, bisessuali, transgender, queer, intersex, agender o in più e diverse interrelazioni tra esse. Laddove si abbiano dubbi su quale pronome utilizzare per comunicare con una persona che si rivolge allo sportello o quale sia il suo orientamento e identità la soluzione migliore è di chiederla direttamente alla persona interessata. Nel caso in cui sia necessaria la presenza di un mediatore o di una mediatrice culturale, nel caso in cui non sia una figura inserita nell'equipe, non dare mai per scontato il luogo e il contesto in cui si sta facendo il colloquio.



Spazio note e appunti

La base di partenza dello sportello è la “bassa soglia”: un luogo dove l’accesso è libero e senza barriere e un tempo dove l’ascolto permette di stabilire un rapporto di fiducia, corresponsabilità e reciprocità necessari per comprendersi non solo rispetto a differenti codici linguistici ma anche rispetto alle aspettative, ai bisogni e alle desiderate. È fondamentale considerare che non sempre il ruolo svolto dallo sportello risulta essere chiaro agli occhi della persona d’origine straniera non solo per codici culturali e linguistici differenti ma anche per gli obiettivi di vita di una persona soprattutto se arrivata attraverso la via del mediterraneo e quindi costretta a vivere in un paese di “ripiego” rispetto al proprio percorso migratorio e in un tempo di sospensione. Di conseguenza il tempo per la reciprocità dell’ascolto così come il luogo protetto dove esso si materializza diventa il principale obiettivo da raggiungere per conoscersi e comprendersi.

Solo a seguito di questo è possibile orientare l’intervento dello sportello alle necessità che la persona porta: che sia di sostegno a pratiche amministrative, sanitarie, psicologiche, legali o di orientamento sul territorio.

Un elemento spesso sottovalutato è il ruolo dei social (facebook, Instagram, twitter, messenger) che, se ben strutturati, diventano canali comunicativi e informativi fondamentali perché consentono un accesso alle informazioni in una modalità protetta e autonoma. Per questo motivo una parte degli obiettivi dello sportello si orienta ad aggiornare continuamente i mezzi di comunicazione virtuali, per agevolare non solo l’accesso a delle informazioni importanti e contingenti ma anche il contatto diretto con le persone migranti LGBTQIA+ in uno spazio sicuro, autonomo e privato e, nel caso, il successivo orientamento sui servizi presenti sul territorio.

Sostegno nella presa di consapevolezza

La persona straniera LGBTQIA+ che si rivolge allo sportello può essere sia una persona migrante di nuovo arrivo in fase di richiesta della domanda di protezione internazionale; una persona immigrata che non ha presentato richiesta d’asilo, perché in possesso di un altro titolo per risiedere nel nostro Paese; una persona in stato

di irregolarità. Possono essere anche persone d'origine straniera nate in Italia o residenti sul territorio italiano durante il loro percorso di socializzazione e di scolarizzazione, con l'intento di comprendere come la formazione identitaria possa essere il risultato di un'intersecazione tra cultura d'origine, ovvero la famiglia, il contesto di riferimento vissuto dalle giovani generazioni (scuola, amici), la giovane età e il proprio orientamento sessuale. Ne consegue che la molteplicità dell'origine o del perdurare delle discriminazioni si muove oltre i confini tra i paesi così come oltre alla condizione di regolarità o irregolarità in cui le persone LGBTQIA+ si trovano. La tendenza a "mimetizzarsi" per paura o per vergogna necessita di un tempo e di un luogo idoneo a creare un rapporto di fiducia in cui la persona possa sentirsi libera di condividere le sue paure, i suoi obiettivi e le sue difficoltà. Questa necessità di non rivelarsi è decisamente comprensibile se si pensa al vissuto di queste persone che in molti casi si ritrovano ad essere in una condizione di particolare vulnerabilità. Dover tacere il proprio orientamento sessuale e/o identità di genere impedisce di aprirsi completamente e di rivelare così anche gli aspetti più intimi della propria interiorità, che potrebbero rivelarsi fondamentali per un operatore sociale o per il personale medico per comprendere il vissuto ed individuare di conseguenza percorsi, strategie e cure per rispondere ai bisogni della persona migrante. Pensare che il percorso migratorio garantisca alla persona straniera di passare da una condizione di oppressione ad una situazione di libertà assoluta, è decisamente un punto di vista poco perseguibile. Forme d'oppressione sussistono anche nel paese d'accoglienza, dove comunque le persone migranti LGBTQIA+ sono poste ai margini, al di fuori dei confini definiti sia dalle proprie comunità d'origine che dalla società ospitante. Spesso ciò che rende particolarmente complesso il progetto migratorio delle persone immigrate nella società d'accoglienza non è solo l'essere quotidianamente esposti a episodi di intolleranza, razzismo e omonegatività/transfonegatività ma anche il non poter godere di una rete di supporto da parte della comunità d'appartenenza. Al contrario ciò che emerge è che frequentemente le persone migranti LGBTQIA+ cercano di evitare i contatti con i propri connazionali o riducono le relazioni con questi a semplici scambi d'aiuto e di supporto volti a facilitare l'inserimento in Italia. A tal fine, esporre materiale LGBTQIA+ in luoghi condivisi potrebbe condurre a un coming

Spazio note e appunti

out involontario e questo potrebbe esporre la persona a dei rischi. La preoccupazione che nella struttura d'accoglienza altre persone ospiti possano comprendere le motivazioni che hanno portato all'ottenimento dello status condiziona il tempo e le relazioni che la persona vive durante il periodo dell'accoglienza.

Rete locale integrata, sistemica e continua

Lo sguardo non è mai unicamente rivolto alla persona LGBTQIA+ che si rivolge allo sportello il quale non limita la propria azione al sostegno alla persona straniera nella selezione e nell'accesso ai servizi presenti sul territorio a seconda delle necessità emerse, ma, al contempo, interloquisce direttamente con i servizi rispetto alle barriere e alle discriminazioni, che più o meno inconsapevolmente i servizi medesimi possono produrre se modellati su una prospettiva eteronormativa. Gli obiettivi in questo caso sono rivolti a introdurre il tema dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere all'interno delle organizzazioni e delle istituzioni che si occupano di persone migranti e al contempo sensibilizzare il movimento LGBTQIA+ italiano rispetto al tema dell'Intercultura. Combattere razzismo, omonegatività/transfonegatività, fornire un supporto sociale e un aiuto tecnico alle persone migranti che si orientano allo sportello attraverso l'utilizzo della rete creata mediante la collaborazione delle associazioni genovesi e liguri è uno degli obiettivi dello sportello. Riteniamo necessario che tutte le organizzazioni o associazioni e strutture pubbliche che accolgono persone straniere siano consapevoli sui temi legati all'orientamento sessuale e all'identità di genere. In questo contesto, gli interventi possibili dello sportello sono rivolti:

- ~ alle persone che si rivolgono direttamente allo sportello, informandole delle iniziative promosse dalla comunità LGBTQIA+ presente sul territorio e questo al fine di orientare rispetto ad interventi di sostegno e supporto dei loro diritti. Questo obiettivo presuppone una sensibilizzazione della comunità LGBTQIA+ italiana rispetto al tema delle discriminazioni multiple;

Spazio note e appunti

- ~ agli operatori delle strutture di accoglienza e tutti coloro, individui e organizzazioni, che si occupano di persone migranti nella nostra regione con l'intento di fornire loro - attraverso dei moduli formativi multidisciplinari - un supporto rispetto alle tematiche dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere in vista anche della costruzione progressiva di una rete capace d'agire in modo sinergico.

Formazione integrata, sistemica e continua

Lo sportello riconosce come necessaria la formazione integrata, sistemica, continua rivolta sia agli operatori e operatrici dello sportello che dei vari servizi presenti sul territorio che si occupano di stranieri, e simultaneamente di diffondere all'esterno il contenuto e la metodologia delle linee guida al fine di:

- ~ promuovere un tavolo permanente dei servizi sul territorio al quale partecipino soggetti del pubblico e del privato sociale, che si relazionano con le persone straniere;
- ~ creare delle strategie differenziate di intervento sul territorio ligure coinvolgendo altri sportelli Arcigay presenti nelle quattro province liguri e la rete con la quale essi sono in collegamento, promuovendo anche la costruzione di altre reti se necessario;
- ~ promuovere occasioni di sensibilizzazione tra le associazioni dei territori anche attraverso il contatto e il coinvolgimento delle associazioni di migranti;
- ~ promuovere un progetto di salute nazionale;
- ~ contrastare le discriminazioni;
- ~ implementare strategie differenziate e diffuse sui territori necessarie a rispondere alle necessità di soggetti migranti in movimento tra territori diversi.

Spazio note e appunti

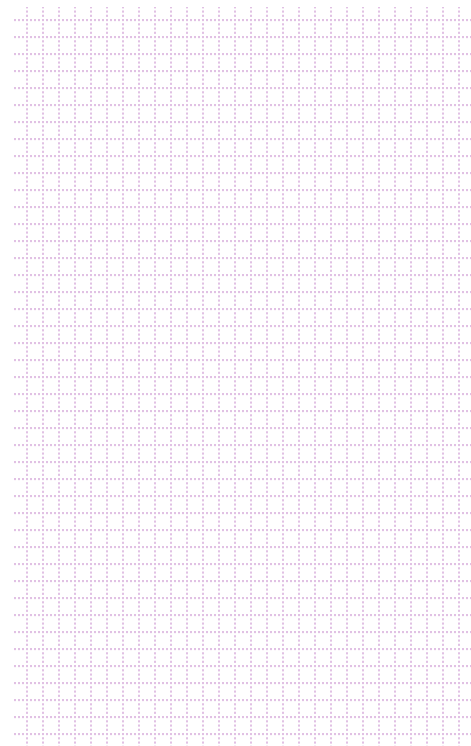
Costruzione dell'equipe, revisione dei processi e verifica dell'impatto

La gestione delle dinamiche di sportello e di colloquio: pratiche e strumenti.

Lo sportello migranti LGBTQI+ di Arcigay Genova ha sviluppato alcuni strumenti che si sono mostrati necessari al fine di affrontare al meglio la gestione del colloquio sia da un punto di vista metodologico che empatico. Di questi strumenti fanno parte:

- ~ le linee guida qui proposte;
- ~ la scheda di primo contatto che raccoglie informazioni utili relative alla motivazione dell'accesso, al supporto fornito nel colloquio e all'orientamento sui servizi presenti sul territorio e una parte più descrittiva che viene aggiornata ogni volta che la persona si rivolge allo sportello, in qualsiasi modalità esso avvenga;
- ~ un report di attività dello sportello che viene compilato semestralmente come verifica dell'intervento e come opportunità per rimodulare, riorganizzare e riorientare le attività dello sportello.

Tali strumenti si muovono all'interno di una profonda attenzione e cura del setting quale luogo sicuro, inclusivo, connotato e riconosciuto come luogo protetto ad esempio appendendo alle pareti poster o foto in varie lingue che comunichino che in quel luogo le persone straniere LGBTQIA+ sono al sicuro non solo fisicamente ma anche nell'ascolto.



Spazio note e appunti

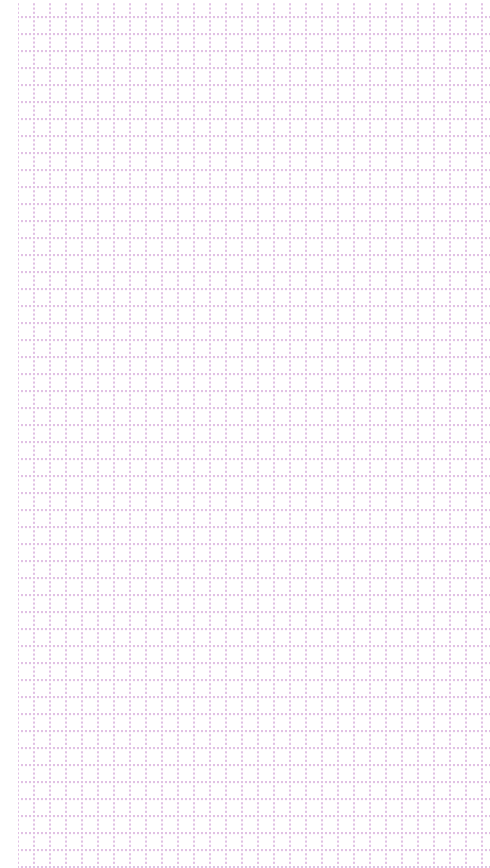
Supervisione degli strumenti e dell'equipe

L'equipe di lavoro nella sua completezza dedica una volta al mese tre ore di incontro alla supervisione strutturata su due livelli:

- ~ Piano Operativo riguardante tecniche, strumenti e metodologia del proprio intervento.
- ~ Piano Psicologico riguardante lo "stato di benessere del gruppo" relativo sia alle storie che gli operatori e le operatrici raccolgono nella loro attività sia al livello di consapevolezza e reciprocità nei diversi ruoli che compongono il gruppo di lavoro: la presenza e la condivisione tra operatori e operatrici formate in tematiche legate alle persone migranti LGBTQIA+ e di attivisti e attiviste con competenze multidisciplinari rende necessario un continuo monitoraggio di entrambe le tematiche affrontate nella supervisione.

Questo duplice piano permette di intervenire direttamente su alcune complessità o domande che naturalmente emergono nella relazione di aiuto.

L'attività di sportello, per sua natura, tende ad avvicinare un gran numero di persone tra volontarie/attiviste che necessitano degli strumenti necessari per affrontare in maniera consapevole la relazione di ascolto, aiuto e orientamento delle persone che si rivolgono allo sportello e operatori e operatrici dei vari servizi del pubblico e del privato con cui lo sportello interagisce. Questo ha significato strutturare una formazione continuativa attraverso la condivisione del linguaggio inclusivo e degli obiettivi definiti all'interno delle linee guida e di alcuni moduli formativi di seguito sinteticamente descritti.



Spazio note e appunti

I processi migratori e la situazione nei paesi di partenza e di transito

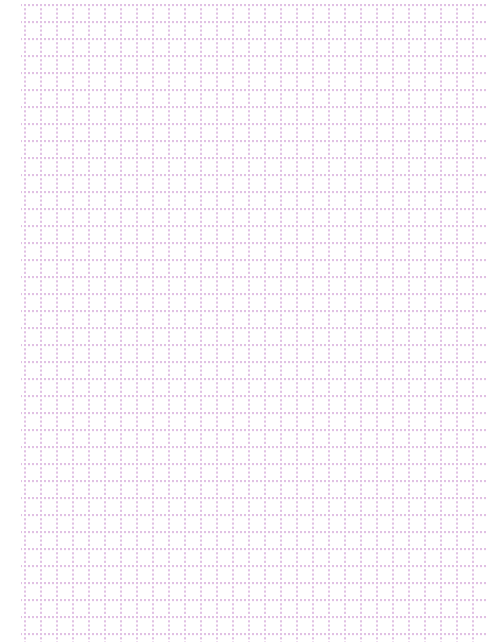
Questo modulo formativo, per sua natura multidisciplinare, rappresenta il primo tassello del percorso di avvicinamento alle attività dello sportello. Considerare la migrazione come un fatto sociale e politico totale¹ comporta necessariamente conoscere i flussi migratori e la situazione geopolitica dei paesi di partenza delle persone che si rivolgono allo sportello cercando di ampliare lo sguardo e approfondire le conoscenze: lo stesso percorso migratorio, e il conseguente inserimento più o meno transitorio in una società diversa da quella in cui la persona migrante ha conosciuto la sua socializzazione e formazione, la costringono a rielaborare le sue rappresentazioni del mondo in termini di discontinuità, ambivalenze e innovazione. Per questo lo Sportello Migranti LGBTQIA+ di Arcigay Genova si avvale della collaborazione di enti qualificati, come UNHCR e Centro Studi Medi – migrazioni nel Mediterraneo - per essere aggiornati sui flussi migratori, sulle condizioni di vita delle persone in transito e sulle reti di traffico e sfruttamento che gestiscono le rotte migratorie. Riteniamo questa formazione in continuo aggiornamento per rispondere alle mobilità delle persone in viaggio e ai cambiamenti socio politici dei paesi tutti.

Spazio note e appunti

¹ Che si sviluppa a partire dal concetto di "fatto sociale" di Durkheim in *Le regole del metodo sociologico*, ed. Einaudi, Torino, 2008, per passare a quello di "fatto sociale totale" teorizzato da Mauss in *Saggio sul dono*, ed. Einaudi, Torino, 2002, e infine alla "funzione specchio" così come la propone Sayad in *La doppia assenza. Dalle illusioni dell'emigrato alle sofferenze dell'immigrato*, Raffaello Cortina, Milano 2002, ossia «rivelatrice delle caratteristiche della società di origine e di quella di arrivo, delle loro caratteristiche economiche, sociali e politiche e delle loro relazioni». Attraverso questo percorso teorico sono quindi approdata a pensare le migrazioni come "fatto politico totale" (Palidda, 2017 in *Migrations as a Total Political Fact in the Neo-Liberal Frame* cioè come fatto che riguarda ogni aspetto dell'assetto locale, nazionale e mondiale così come l'insieme del mondo animale e vegetale

Invisibilità delle Vittime di tratta e sfruttamento

Un numero crescente di ricerche dimostra che le persone immigrate LGBTQIA+ sono a più alto rischio di diventare vittime di tratta a scopo di lavoro forzato e sfruttamento sessuale poiché spesso discriminate ed emarginate sia nel paese di origine che di transito e di arrivo. Di conseguenza, essendo più vulnerabili, hanno maggiori probabilità ad essere sfruttate in cambio di denaro, alloggio, cibo e altre necessità, rispetto alle persone immigrate eterosessuali. A dicembre 2019, l'International Lesbian, Gay, Bisexual, Trans and Intersex Association (ILGA) riferisce che 70 paesi continuano a criminalizzare le relazioni tra persone dello stesso sesso². Le persone LGBTQIA+ affrontano uno stigma sociale più intenso, e coloro che cadono vittime della tratta e sono costrette allo sfruttamento sessuale, lavorativo o a attività illegali/criminali difficilmente vengono riconosciute come vittime ma spesso etichettate come "criminali"³. Per questo motivo risulta necessario aumentare la formazione delle operatrici e operatori che entrano nella relazione di aiuto delle persone LGBTQIA+ rispetto alla possibilità che siano vittime di tratta e potenzialmente vittime di sfruttamento al fine di garantire la più adeguata presa in carico per la persona orientandola, se necessario, agli sportelli Anti tratta presenti sul territorio.



Spazio note e appunti

² ILGA World, State-Sponsored Homophobia 2019: Global Legislation Overview Update, L.R. Mendos, https://ilga.org/downloads/ILGA_World_State_Sponsored_Homophobia_report_global_legislation_overview_update_December_2019.pdf

³ Consiglio dei diritti umani, Rapporto annuale dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani e rapporti dell'Ufficio dell'Alto Commissario e del Segretario generale, Leggi e pratiche discriminatorie e atti di violenza contro gli individui basati sul loro orientamento sessuale e sull'identità di genere (A/HRC/19/41), p. 13. <https://documents-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/G11/170/75/PDF/G1117075.pdf?OpenElement>

Il diritto italiano ed europeo per la comunità LGBTQI e l'iter della richiesta di protezione internazionale in Italia

Questi moduli formativi sono necessari per conoscere la legislazione italiana ed europea per quanto concerne la comunità LGBTQIA+, in particolar modo per quanto riguarda la transizione di genere, il contrasto alle discriminazioni e lo status di rifugiato LGBTQIA+. La maggior parte degli accessi allo sportello negli ultimi due anni ha riguardato la richiesta di protezione internazionale, pertanto, una competenza di base sul tema è assolutamente necessaria. Per comprendere l'esperienza di una persona richiedente asilo/rifugiata LGBTQIA+ risulta fondamentale conoscere il contesto culturale da cui proviene, da un lato le norme giuridiche relative all'orientamento sessuale, all'identità e all'espressione di genere in vigore nel paese di origine e dall'altro le specificità culturali del suo particolare contesto di appartenenza⁴. A questi moduli formativi più specifici vanno accompagnate formazioni non specificamente attinenti alle tematiche dello sportello, ma comunque necessarie per poter gestire al meglio ogni genere di situazione: salute sessuale e benessere psicologico; principi base di Diversity Management; orientamento ai servizi sul territorio.

Spazio note e appunti

⁴ Ci si può tenere aggiornati sulla situazione internazionale dei diritti delle persone LGBTQIA+ consultando il sito <https://ilga.org>

Glossario

Eterosessismo/eteronormatività

Concetto secondo cui l'eterosessualità è l'unica forma di sessualità "normale" ed accettata in una società. Può include sia un insieme di pratiche e istituzioni che legittimano e privilegiano l'eterosessualità e le relazioni eterosessuali come fondamentali e naturali all'interno della società; sia un sistema ideologico che disconosce, denigra, stigmatizza e/o segrega ogni forma di comportamento, identità, relazione o gruppo non eterosessuale. Di conseguenza, al pari del razzismo e del sessismo, l'eteronormatività può manifestarsi sia tramite comportamenti di tipo individuale, sia attraverso le istituzioni, la cultura e le norme legali. Tra le convinzioni su cui l'eterosessismo si fonda, e che lo stesso rinforza, si possono trovare le nozioni relative al fatto che gli esseri umani sono divisi in due categorie distinte e complementari: l'uomo e la donna; che le relazioni sessuali sono normali solo tra persone di sesso opposto; che a ciascun sesso sono assegnati dei ruoli naturali; che le relazioni di intimità tra i soggetti dello stesso sesso non hanno dimensione sessuale. Di conseguenza l'eterosessualità viene considerata come l'unica identità sessuale "normale". Tale considerazione ha come conseguenza che nei diversi ambiti della vita sociale si assume che uomini e donne siano eterosessuali fino a prova contraria. Questo avviene anche in istituzioni in cui apparentemente la sessualità non è rilevante, come la scuola o il posto di lavoro, ma dove in effetti viene promosso il modello di normalità eterosessuale.

Spazio note e appunti

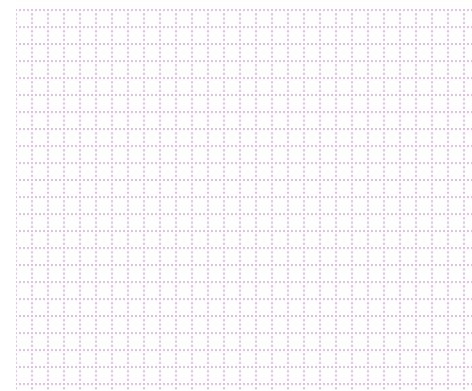
Omonegatività/Lesbonegatività/transfonegatività

Descrive un insieme di emozioni negative, azioni e pratiche violente verso le persone che si riconoscono nell'acronimo LGBTQIA+: il pregiudizio, la paura e l'ostilità nei confronti delle persone non eteronormate e le azioni che da questo pregiudizio derivano possono portare ad atti di violenza nei confronti delle persone. Un certo numero di studiosi ha criticato il termine perché gli atteggiamenti negativi nei confronti delle persone LGBTQIA+ non possono essere ricondotti a emozioni di paura e soprattutto che questa concettualizzazione si focalizza sul singolo individuo tralasciando completamente le radici socioculturali che informano gli atteggiamenti individuali. La persona che ha concezioni o atteggiamenti omotransfonegativi, omonegativi e lesbonegativi non è una persona "disturbata" come viene intesa nel modello "omofobico o transfobico" ma una persona che vive all'interno di società che ha una visione negativa delle identità LGBTQIA+. Si tratta di una sorta di avversione verso la non eteronormatività che comprende valori e norme culturali, quindi di un atteggiamento sul quale è possibile esercitare un'influenza effettiva.

LGBTQIA+

È un acronimo di origine anglosassone che nel tempo ha subito una evoluzione: fino a pochi anni fa ci si riferiva alle minoranze sessuali con l'acronimo LGBT ad indicare i quattro "principali" gruppi minoritari: Lesbiche, Gay, Bisessuali e Transgender. È importante evidenziare che negli anni '90 rappresentò una rivoluzione in termini di inclusione, perché permetteva di riferirsi a un gruppo decisamente più eterogeneo rispetto a quella che era comunemente nota come la "comunità gay". Col tempo il contesto culturale e il linguaggio utilizzato per riferirsi agli orientamenti sessuali e alle identità di genere sono cambiati e di conseguenza l'acronimo originario si è progressivamente arricchito di altre lettere fino ad arrivare alla forma attuale di LGBTQIA+. La lettera "Q" si riferisce alle persone queer che preferiscono non identificarsi in una specifica "etichetta" relativamente all'orientamento sessuale e/o all'identità di

genere cercando il superamento delle stesse categorie più rigidamente fissate nel termine LGBT. La lettera "I" indica come intersessuale la condizione della persona che possiede cromosomi e/o livelli ormonali e/o genitali e/o caratteri sessuali secondari che non sono esclusivamente riconducibili al sesso maschile o femminile. La lettera "A" che si riferisce alle persone asessuali che non provano attrazione sessuale verso alcun genere. Il segno "+" rappresenta infine tutte le altre identità che non trovano posto nell'acronimo. L'inclusione di termini e identità diverse nell'acronimo contribuisce a spezzare il meccanismo dell'invisibilità che può avere effetti devastanti sul piano psicologico, relazionale e sociale delle persone in generale ma di quelle più vulnerabili, come gli immigrati, in particolare.



Spazio note e appunti

ARCIGAY GENOVA - APPRODO LILIA MULAS APS

SPORTELLI MIGRANTI LGBTQI+

Genova

Via del Lagaccio, 92R

Tel. 3512275029

Email: sportello@arcigaygenova.it

Facebook: Arcigay Genova

Sanremo

Corso degli Inglesi, 288

Tel. 3756148122

Email: sportello@arcigayimperia.it

Facebook: Arcigay Imperia

Progetto sostenuto con i fondi
Otto per Mille della Chiesa Valdese


OTTO
per
8
mille
CHIESA VALDESE
UNIONE DELLE CHIESE METODISTE E VALDESI

